

Acqua, raccolte 3 mila firme contro la privatizzazione

Il concetto di acqua come bene libero e alla portata di tutti sta per scomparire. Lunedì, infatti, sarà discusso in Parlamento un decreto legge (il 135 del 2009) che prevede la privatizzazione dell'acqua. Un provvedimento già attuato in altre regioni d'Italia e che ha portato le bollette a lievitare anche del 300%. Per questo, ieri nella sede della Regione in via Sabbadini, "Sinistra e libertà" ha organizzato un incontro - cui hanno preso parte anche i rappresentanti del Pd, di Innovare con Honsell e del Centro di volontariato internazionale (CeVi) - per ribadire il proprio no al provvedimento.

Oggi proseguirà la raccolta di firme dei cittadini «contrari alla mercificazione del bene fondamentale per la vita, l'acqua - ha spiegato Federico Pirone, consigliere comunale di Sinistra e libertà - per questo saremo al mercato di viale Vat dalle 9.30 alle 12.30 e, nel pomeriggio, in centro, davanti alla Galleria Bardelli dalle 15 alle 19». Sottoscrizioni che andranno ad aggiungersi alle oltre tremila già raccolte: saranno consegnate, oggi alle 18 in via Lionello, ai deputati friulani di tutti gli schieramenti che lunedì voteranno il decreto 135. La consegna delle firme sarà «preceduta da un significativo "funerale dell'acqua", che verrà celebrato, sempre in via Lionello, a partire dalle 17 - ha spiegato Massimo Moretuzzo del CeVi - Una manifestazione ideata in collaborazione con Dodi&Monodi il gruppo musicale udinese che ha pensato la messa in scena del funerale dell'acqua guida-

ta da Don Believe, personaggio impersonato anche durante i concerti».

«È un provvedimento troppo importante - ha attaccato il consigliere regionale di Sinistra e libertà, Stefano Pustetto - per essere fatto passare sotto silenzio, non si può speculare anche sull'acqua. Speriamo che la Camera abbia un sussulto e bocci il decreto 135, ma ormai a livello nazionale i giochi paiono essere fatti. Pos-

siamo però ancora fare valere la specificità della nostra regione e impedire che la gestione dell'acqua sia data in mano ai privati, usurpando di fatto, di un altro compito i Comuni».

Per questo nel prossimo Consiglio regionale sarà

presentata una mozione, probabilmente la stessa già sottoscritta dal Consiglio comunale di Udine, «per responsabilizzare anche la maggioranza su un tema tanto caro ai cittadini - ha annunciato Paolo Menis, consigliere regionale del Pd -, proprio adesso dovremmo far valere il federalismo, soprattutto in una regione in cui il gestore unico pubblico dell'acqua potrebbe essere realtà».

A dibattere di quella che è percepita come una «norma devastante», c'erano anche i consiglieri comunali udinesi Enrico D'Este e Agostino Mario, nonché i consiglieri del Comune di Tavagnacco Marco Duriavig e Alfio Marini che hanno anticipato l'intenzione di «discutere una mozione, durante il consiglio del 30 novembre prossimo, per riconoscere nello Statuto comunale il diritto di tutti all'acqua».

Michela Zanutto

